

# CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati **IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO**

EDIZIONE INTERATTIVA COL WEB: VAI ALLA HOME E LEGGI ALTRI ARTICOLI CON UN CLICK

[www.calabria.live](http://www.calabria.live)

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. Cz 4/2016

**LA REALIZZAZIONE DI UN POZZO E UN DEPURATORE PER FAR ARRIVARE I RIFORNIMENTI IDRICI RALLENTA L'ITER**

## NON È QUESTO L'ANNO DEL PONTE: SLITTA A UN ANNO E MEZZO L'AVVIO DEI LAVORI

LE OPERE DEVONO ESSERE PRONTE PRIMA DELL'INIZIO DEL CANTIERE VERO E PROPRIO. QUESTO LAVORO RICHIEDERÀ ALMENO TRE MESI DI INDAGINI PER LA PROGETTAZIONE, QUATTRO PER VEDERE IL PROGETTO ESECUTIVO E ALTRI TRE PER GLI ESPIRI E CONCESSIONI DEMANIALI

di **VINCENZO IMPERITURA**

**DOMANI IL DOMENICALE**



**CALABRIA LIVE**  
Domenico Praticò  
LO SCIENZIATO CALABRESE CHE CURA L'ALZHEIMER NEGLI STATI UNITI

**DOMENICO PRATICÒ**

**L'OPINIONE / FEDERICO FERRARO**



**CROTONE TRA I PRIMI QUATTRO ISTITUTI PENITENZIARI PER SOVRAFFOLLAMENTO**

**REGIONE**



**DEFINITE E RESE OPERATIVE LE MISURE PER CONTRASTARE L'EPIDEMIA DELLA LINGUA BLU**

**L'OPINIONE / FRANCA SPOSATO**



**L'ALTA VELOCITÀ IN CALABRIA RISCHIA DI DIVENTARE SEMPRE PIÙ UN MIRAGGIO**

**MIGRANTI ALL'HOTEL DE LA VILLE DI VILLA SAN GIOVANNI**



**L'OPINIONE / GIUSY CAMINITI**  
«QUESTA FORMA DI ACCOGLIENZA NON VA BENE NÈ PER I MIGRANTI NÈ PER I VILLESÌ»



**I CONSIGLIERI DI MINORANZA È NECESSARIO RIVEDERE GESTIONE E ACCOGLIENZA**

**I LIONS CLUB DI LOCRI HANNO PRESENTATO IL PROGRAMMA DELL'ANNO SOCIALE**



**IL CAMPO "ESTESO" DI GIANNI AMELIO AL COMUNALE DI CATANZARO**



**IPSE DIXIT** **ADRIANO GIANNOLA** Presidente della Svimez



Il Mezzogiorno è vivo, basta dargli quello di cui ha bisogno. E, su questo fronte, la situazione è precaria e problematica. Intanto guardiamo l'aspetto congiunturale: nel 2023 il Pil del Mezzogiorno cresce oltre la media nazionale. Ma, uscendo dall'analisi congiunturale, i nodi che attanagliano il Mezzogiorno sono tutti da sciogliere, con danno non solo per il Sud, ma per l'intero Pa-

ese. Molti, infatti, credono che il problema stia nel rapporto tra Nord e Sud Italia, senza capire che, invece, il problema è quello del posizionamento dell'Italia intera nel contesto europeo e globale. L'Italia è il grande malato d'Europa, non solo il Sud. La Lombardia, l'Emilia-Romagna, il Veneto hanno perso posizioni rispetto all'Europa. Si illudono di cavarsela perché attirano le migliori forze del Sud, ma piano piano peggiorano anche le loro situazioni. Non si salvano soltanto ponti levatoi. Dando al Mezzogiorno che gli serve per svilupparsi l'Italia giocherebbe a pieno il suo ruolo di ponte cruciale nel Mediterraneo, rafforzando la sua posizione geoeconomica e geopolitica»

**21 SETT SAB**

**LA RITIRATA SBAGLIATA**

**L'ECCIDIO DI MARCELLINARA**

PRODUZIONE SCARIC  
Progetto teatrale di Massimo Sestini con la collaborazione di Riccardo Calabrese, Giancarlo C. Fico, Ferdinando Abbate e SCS Accademia di Giubiasco e Milano

VENIBILI 20 SETTEMBRE - ORE 16.00 - PALAZZO SANSEVERINO  
Cultura del Gruppo Sestini (Teatro di Poggioreale)  
Ingresso gratuito a cura del Teatro Blue Service

**XXV Stagione Concertistica Internazionale**

**AUTUNNO MUSICALE**

MEMORIE CIVILICHE  
UNA PROPOSTA DI DEGLI ENOCHI CONFRONTI

21 settembre - 14 dicembre 2024

**COVID19**

**BOLLETTINO**

**DAL 12 AL**

**18 SETTEMBRE**

**REGIONE CALABRIA**

**+92**

**SU 1.096 TAMPONI**

LA REALIZZAZIONE DI UN POZZO E UN DEPURATORE PER FAR ARRIVARE I RIFORNIMENTI IDRICI RALLENTA L'ITER

# NON È QUESTO L'ANNO DEL PONTE: SLITTA A UN ANNO E MEZZO L'AVVIO DEI LAVORI

**U**n pozzo da realizzare ex novo nell'acquedotto Catona per rifornire d'acqua potabile il campo base di Santa Trada e un «impianto di affinamento reflui depurati per il riuso delle acque» da collegare al vecchio depuratore cittadino da cui tirare fuori 30 litri al secondo di acqua da destinare ai cantieri operativi di Cannitello e di Piaie. Sono queste le conclusioni raggiunte dalla Stretto di Messina in risposta ai numerosi richiami messi nero su bianco dai tecnici del Mase incaricati di valutare il progetto del collegamento stabile tra Calabria e Sicilia rispetto ai timori sul consumo eccessivo di risorse idriche in un territorio da tempo ormai affamato d'acqua.

Sparita l'ipotesi legata ai dissalatori che, una volta costruiti, sarebbero dovuti rimanere in uso alla città, ed evaporati i progetti di intervenire sulla centrale elettrica sul torrente Favazzina per recuperarne le acque di scarto, la Stretto di Messina ha fissato i patti e, in due relazioni depositate la settimana scorsa alla Commissione del Ministero dell'Ambiente, ha cristallizzato gli interventi da realizzare. Interventi che, a leggere le tabelle di marcia segnate dalla stessa Sdm, allungheranno inevitabilmente i tempi di costruzione dell'opera, considerato che il rifornimento idrico per la montagna d'acqua necessaria alle opere (soprattutto quelle legate allo scavo delle numerose gallerie che dovranno collegare strade e ferrovia al ponte) deve essere disponibile prima ancora dell'inizio dei lavori. E così, dopo i proclami del ministro alle Infrastrutture Matteo Sal-

di **VINCENZO IMPERITURA**

vini sulla imminente fase di cantierizzazione per le opere connesse al ponte (e l'accelerazione della Stretto di Messina sugli espropri, che tanta paura ha acceso tra i cit-

progettuali, individuando in dettaglio le fonti di approvvigionamento utilizzabili»: da una parte il rifornimento per il maxi campo base di Santa Trada (che sarà più che raddoppiato rispetto al vecchio campo base utilizzato per i lavori di am-



tadini di entrambe le sponde dello Stretto) le nuove argomentazioni presentate dalla società guidata da Pietro Ciucci mettono in chiaro che le opere che devono essere pronte prima dell'inizio del cantiere vero e proprio richiederanno tempo prima di essere realizzate. Due i problemi maggiori messi in luce dalla Commissione del Mase, che in una delle numerose criticità segnalate rispetto al progetto del ponte chiedeva alla Stretto di Messina di «aggiornare e dettagliare i quantitativi di risorsa idrica necessari per le attività previste nelle attività di cantiere per la realizzazione di tutti gli interventi

modernamento dell'autostrada) e quello, molto più impegnativo, per rifornire di acqua i macchinari che saranno utilizzati per la costruzione dei piloni e per la realizzazione di chilometri e chilometri di nuove gallerie.

Soluzioni che, burocrazia permettendo, potrebbero allungare i tempi di almeno un anno e mezzo.

Scartata l'idea di rifornire di acqua potabile il campo base con l'acqua depurata proveniente dalla piccola centrale idroelettrica sul torrente Favazzina, la Stretto di Messina ha puntato tutto sulla costruzione

segue dalla pagina precedente • IMPERITURA

di un nuovo pozzo da affiancare ai dieci già esistenti che riforniscono la cittadina tirrenica: «In particolare – si legge nella relazione presentata al ministero – lo studio è stato mirato a valutare la possibilità di realizzazione di un nuovo pozzo nell’area di campo pozzi Cationa, ipotizzando di emungere 10 litri di acqua al secondo in aggiunta al prelievo attuale».

Una soluzione che “dimentica” gli antichi problemi del territorio nel reperimento di acqua, limitandosi ad aggiungere nuove bocche da “sfamare” (nel campo base sono previsti più di 500 operai in pianta stabile) alla già satura rete idrica cittadina e che, da solo, necessiterà di mesi di lavori prima di

essere operativo: almeno 9 quelli messi in preventivo «fermo restando la redazione del progetto esecutivo degli interventi». Mesi che serviranno ad ottenere tutte le necessarie autorizzazioni e per l’esecuzione dei lavori stessi.

Più complicato (e con tempi molto più lunghi) l’intervento che la Società di Ciucci intende realizzare per rifornire il maxi cantiere di Cannitello (dove sorgeranno i piloni alti 400 metri) e di Piale, dove andranno posati i cavi di ancoraggio dell’intera struttura. In questo caso non sarà utilizzata acqua potabile ma si dovrebbe intervenire sulle acque reflue del depuratore di Cannitello: «Relativamente al cantiere industriale – scrivono i tecnici della Sdm – la soluzione progettuale proposta prevede la

realizzazione di un sistema di trattamento e affinamento per riuso, per le acque trattate dal depuratore di Cannitello».

Ed è qui che le cose si complicano. L’impianto per il riuso di acque reflue previsto infatti deve essere costruito ex novo e collegato all’attuale impianto esistente che in soldoni significa: tre mesi di indagini per la progettazione, 4 mesi per vedere il progetto esecutivo e altri 3 per espropri e concessioni demaniali a cui si devono aggiungere i tempi tecnici per l’espletamento della Vinca e altri 12 per l’esecuzione dei lavori.

Con tanti saluti ai proclami di Salvini sulla prima pietra da posare entro l’anno. ●

[Courtesy LaCNews24]

## REGIONE DEFINISCE E RENDE OPERATIVE AZIONI E MISURE PER CONTRASTO LINGUA BLU

**L**a Regione Calabria ha definito e reso operative le misure e le azioni utili a fronteggiare l’epidemia di lingua blu, che sta colpendo, in particolare, il Crotonese. Ciò è avvenuto nel corso della riunione, svoltasi in Città della regionale su iniziativa dell’assessore regionale all’Agricoltura, Gianluca Gallo, e a cui presenti i direttori generali dei Dipartimenti Agricoltura e Salute, rispettivamente Giuseppe Iiritano e Tommaso Calabrò, e con loro il commissario dell’Asp di Crotona, Antonio Brambilla.

Alla disamina della situazione, che sta interessando anche altre aree d’Italia ed è oggetto di attenzioni anche da parte del Governo, ha fatto seguito il varo di una serie di attività destinate a fermare l’espansione del contagio ed a ricostituire il patrimonio zootecnico, fortemente segnato dall’avanzare della malattia.

In cima all’elenco, gli interventi mirati di carattere

sanitario che già a partire dalle prossime ore saranno posti in essere dal Servizio Veterinario dell’Asp, di concerto con i Dipartimenti Agricoltura e Salute e l’Associazione regionale degli allevatori.



Contestualmente, si darà corso alle procedure necessarie a far sì che attraverso una specifica delibera di giunta regionale, da adottarsi a breve, vengano stanziati le risorse utili a consentire agli allevatori di procedere ad attività di disinfestazione anche all’interno degli ovili, oltre che a garantire un indennizzo per i capi perduti. Ancora: nel mentre l’Asp procederà all’acquisto e somministrazione dei vaccini destinati a rallentare, in chiave preventiva, il propagarsi dell’epidemia, si darà seguito alle procedure pro-

pedeutiche alla dichiarazione di emergenza sanitaria, per dare così sostanza e concretezza, nel più breve tempo possibile, alla ricostituzione del patrimonio zootecnico. ●

# CROTONE È TRA I PRIMI QUATTRO ISTITUTI PENITENZIARI PER SOVRAFFOLLAMENTO

di **FEDERICO FERRARO**

**N**el momento in cui vi parlo, come sapete, il carcere sta vivendo una situazione drammatica. È violentemente tornata alla ribalta con numeri maggiori rispetto al solito, la “piaga sociale” dei suicidi di persone detenute. Purtroppo quest’anno, all’elenco bisogna aggiungere un detenuto di 31 anni, originario del Marocco, che si è impiccato in una cella della Casa Circondariale di Cremona. È il 62esimo detenuto dall’inizio dell’anno. A queste morti, vanno aggiunti i sette appartenenti alla Polizia penitenziaria che si sono tolti la vita nel 2024.

La recente relazione del Garante regionale dei detenuti, ha fornito, gli aggiornamenti sui 12 istituti penitenziari calabresi e sulle loro criticità, e vede purtroppo Crotone tra i primi quattro istituti penitenziari, per indice di sovraffollamento carcerario con una percentuale del 130,30%. Nella black list figurano al primo posto Locri, seguito da Castrovillari e Cosenza.

È questo un dato estremamente preoccupante, specie nei mesi trascorsi di calura estiva, con temperature che hanno superato costantemente i 30°. In numerosi Istituti detentivi non vi è il rispetto della capienza regolamentare, che prevede ad esempio a Crotone, la possibilità di poter “ospitare” solo 99 detenuti, ed invece attualmente ne ospita ben 134.

Mai come quest’anno la problematica dei suicidi di persone detenute ha toccato livelli di alta criticità, tanto da necessitare più di un intervento da parte del Presidente della Repubblica, sia in occasione del 18 marzo scorso, incontrando i vertici dell’Amministrazione Penitenziaria che da ultimo nel mese di luglio.

Tra le criticità generali, nel nostro Paese, vi sono anche le solite ca-

renze di organico di Polizia Penitenziaria: a Crotone, per esempio, a fronte di una dotazione effettiva di 85 unità, vi sono attualmente soltanto 73 componenti dell’organico amministrativo ed uno scoperto di ben 12 unità!



Rinnovo, congiuntamente al Garante Regionale ed a tutti colleghi territoriali della Conferenza nazionale un forte appello a che le Istituzioni legislative e la politica nazionale agiscano senza indugio. Tra le problematiche non possiamo dimenticare, inoltre, la mancanza di operatori, che gravitano lavorativamente nel mondo carcere, i quali faticano a farsi carico delle necessità dei detenuti per carenza di organico e formazione a volte inadeguata.

Per quanto riguarda le attività portate avanti nell’ultimo periodo, ricordiamo nel maggio 2023 la mostra inaugurata insieme ai sindaci di Crotone e di Cutro, all’Assessore alla Cultura e alla Presidente della III Commissione Consiliare; lo scorso 13 settembre, a Roma, la consegna al Presidente della Repubblica, al Santo Padre ed al

Capo del D.A.P. delle teche e delle tele contenenti i quadri, in omaggio alle vittime della tragedia, avvenuta nelle acque di Steccato di Cutro.

Ho potuto sollecitare in quella sede una maggiore attenzione verso le progettualità volte a valorizzare e recuperare le capacità dei

detenuti e di ex detenuti per un vero riscatto sociale!

Non sono mancati nel corso dell’anno momenti di aperto dibattito con gli operatori del diritto, dai magistrati all’avvocatura, agli ordini di categoria, come lo scorso dicembre, il seminario giuridico di formazione forense e contabile, promosso nel Palazzo di Giustizia, dall’Ufficio del Garante congiuntamente al Consiglio dell’Ordine degli Avvocati di Crotone, alla Camera Penale di Crotone e alla Commissione Pari Opportunità dell’Ordine degli Avvocati di Crotone, con l’Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Crotone.

Da ultimo, il 18 luglio scorso, nell’ambito delle iniziative di sensibilizzazione a livello nazionale

segue dalla pagina precedente

• FERRARO

lanciate dalla Conferenza nazionale dei Garanti territoriali dei detenuti, ho fortemente voluto a Crotona una manifestazione di sensibilizzazione per lanciare un appello sul fenomeno dei suicidi in carcere promossa oltre che da me, anche dalla Commissione Pari Opportunità, dalla III Commissione Consiliare, alla presenza del Sindaco e dell'Assessore alla Cultura. Importante è stato il merito contributo dei giovanissimi componenti del coro polifonico Anna Frank.

Infine nei mesi estivi, sempre con le medesime commissioni consiliari, è proseguita la campagna di sensibilizzazione pubblica, insieme al mondo dello sport, attraverso il video se bevo non guido, già voluta dalla Polizia di Stato, per la tutela della vita umana, e il contrasto delle morti del sabato sera. Auspicio che tali iniziative vengano adeguatamente veicolate e raggiungano l'utenza giovanile cittadina nei momenti organizzati dall'Amministrazione per i giova-

ni e nei momenti dello sport anche con l'FC Crotona!!

Infine, in riferimento alle problematiche locali devo evidenziare che si è registrato anche a Crotona un tentativo di suicidio, avvenuto nei mesi scorsi e che ha visto il mio pronto intervento, come Autorità comunale di vigilanza e la richiesta di informazioni, finché la situazione non è successivamente tornata alla normalità.

Per quanto concerne l'aggiornamento periodico dei dati: alla data del 12 settembre erano presenti 134 detenuti, di cui 31 in attesa di primo giudizio, 14 appellanti, 5 ricorrenti, 69 definitivi. Del totale, 21 sono di nazionalità estera.

Per quanto attiene alle attività trattamentali in essere nella locale casa circondariale: vi è stata la conclusione di corsi scolastici, quali il percorso di alfabetizzazione, il percorso alberghiero ed agrario, solo per citarne alcuni. Ci sono stati progetti con partecipazione di detenuti ad un concorso artistico dove hanno vinto il primo premio.

Per quanto attiene l'attività lavo-

rativa, sono presenti con avvicendamento periodico n. 32 detenuti lavoratori alle dipendenze della Amministrazione Penitenziaria. Per quanto riguarda le attività sportive sono garantite: la palestra, il campo sportivo, il progetto calcio con incontri di allenamento settimanali. Le attività di culto sono proseguite con celebrazioni periodiche. Vi sono corsi professionali finanziati da Casse e Ammende e dalla Regione Calabria.

Ho sottoposto di recente alcune progettualità sociali all'Istituto penitenziario e sono in attesa di riscontro, sto seguendo il completamento dell'iter burocratico da parte dell'ente municipale per la ripresa della convenzione per i lavori pubblica utilità ex art. 20 ter Ordinarmento penitenziario

Infine, è doveroso esprimere un pensiero di cordoglio per la prematura scomparsa del Presidente del collegio del Garante nazionale dei diritti dei detenuti, il Prof. Maurizio D'Ettore avvenuta ad agosto a Locri. ●

*[Federico Ferraro è Garante comunale dei Detenuti Crotona]*

## LUNEDÌ A ROSARNO PARTE IL SERVIZIO DI TRASPORTO SCOLASTICO

**D**a lunedì a Rosarno parte il servizio di trasporto scolastico. Lo ha reso noto il vicesindaco con delega ai Trasporti, Teodoro De Maria, che ha promosso una riunione a Palazzo San Giovanni Battista per discutere e pianificare il servizio scuolabus con la Responsabile della Pubblica Istruzione d.ssa Concettina Colarco e l'assistente sociale d.ssa Angelica Giovinazzo e gli addetti ai lavori.

dall'incontro era emersa l'esigenza del trasporto per i bambini che sono residenti nelle zone periferiche di Rosarno. Per loro, l'Amministrazione Comunale, guidata dal sindaco Pasquale Cutrì, il vicesindaco con i responsabili degli uffici comunali preposti hanno deciso di attivare un percorso stradale specifico che per-



metta ai bambini e agli adolescenti di raggiungere le scuole elementari e medie.

Gli alunni saranno prelevati in un punto preciso vicino alle loro abitazioni e saranno riportati alla stessa fermata. Inoltre, da quest'anno ogni pulmino comunale avrà a bordo gli assistenti i quali aiuteranno ogni alunno a sistemarsi sul pulmino. A questo proposito, attualmente, sono state impiegate quattro unità le quali sono state selezionate in base al reddito più basso e verranno retribuite attraverso i Puc.

«Siamo riusciti ad assegnare gli assistenti sui pulmini - ha detto il vicesindaco forzista De Maria - così il servizio di scuola - bus avrà una doppia valenza sociale, non solo faciliterà il raggiungimento delle scuole di molti alunni residenti in zone extraurbane ma andrà incontro alle diverse esigenze delle fasce più deboli del territorio». ●

L'OPINIONE / FRANCA SPOSATO

# L'ALTA VELOCITÀ IN CALABRIA RISCHIA DI DIVENTARE SEMPRE PIÙ UN MIRAGGIO

L'alta velocità in Calabria, opera strategica che rappresenta per la nostra regione e l'intero Sud una necessità, per colmare il divario infrastrutturale esistente rispetto alle regioni del Nord, per rilanciare l'economia, per migliorare la mobilità e con essa la qualità di vita dei calabresi, rischia di diventare sempre più un miraggio.

Nel crono programma che si è dato Ferrovie dello Stato la mega opera, con un costo complessivo stimato in circa 30 miliardi di euro, nei lotti che riguardano il nostro territorio, non partirà prima del 2030. Per il momento, il governo nazionale ed il Ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini, che tanto si prodiga ad annunciare miliardi di euro di investimenti per il sud, ha ritenuto prioritario realizzare l'integrazione tra le regioni Campania, Basilicata e Puglia che verrà attivata nel 2027, concentrando l'attenzione sul quadrilatero Napoli - Battipaglia - Taranto e Bari, dove viene destinata la maggior parte delle risorse.

Si annuncia in pompa magna un investimento che coinvolge le regioni Campania, Basilicata, Calabria, salvo omettere di dire che, in realtà, il territorio calabrese sarà interessato solo per pochi chilometri fino a Praia. Dopo Praia, con inizio -ribadiamo- solo nel 2030, non è dato sapere che fine farà il progetto dell'Alta Velocità, se ci sarà una prosecuzione e attraverso quale tracciato o se, invece, tutto, come è plausibile a questo punto pensare, si fermerà ai piedi della Calabria. E, allora, ancora una volta, la nostra regione sarà condannata a rimanere a guardare alla finestra. E noi calabresi,

ancora una volta, saremo stati illusi e disillusi da un governo e da un Ministro che annuncia con toni trionfalistici lo sblocco definitivo di una infrastruttura strategica e nevralgica per il sud, con il via libera della Commissione del Mase, per poi omettere di dire che sud si-

continui a rimanere isolata e che sia destinataria di un'Alta Velocità che si paventa farlocca e che a conti fatti, risorse alla mano, sembra non si voglia concretamente realizzare. La Calabria ha bisogno di risposte concrete e di progetti realizzabili. Non possiamo più permetterci



gnifica solo Campania e Basilicata, perché la Calabria di fatto rimane esclusa.

Tra studi di fattibilità, progettazione, discussioni sul tracciato migliore, di tempo sulla realizzazione dell'Alta Velocità ne è trascorso fin troppo. E allora in questa prospettiva, anche aspettare per un solo lotto, il 2030 rappresenta inevitabilmente un tempo infinito, inaccettabile per una regione che da troppi anni sta pagando un caro prezzo in termini di mancanza di una rete di trasporti moderna ed efficiente.

È necessario allora che il Presidente Roberto Occhiuto dimostri davvero di tutelare la regione che governa, non consentendo che

di rimanere tagliati fuori da quelli che sono i principali corridoi di mobilità, accettando in un silenzio assordante che l'alta velocità si fermi a Praia.

È necessario, allora, che venga convocato un tavolo tecnico con Ferrovie dello Stato e Trenitalia, che si spieghi ai calabresi perché un ingente somma di risorse Pnrr destinate alla Calabria sono state dirottate ad altre regioni, e che si faccia quanto più possibile per difendere un'opera necessaria a ridare dignità e prospettiva di futuro ad un territorio vessato da un tempo ormai non più accettabile. ●

*[Franca Sposato è delegata alle Infrastrutture per la Segreteria regionale del PD della Calabria]*

# LA MINORANZA DI VILLA S.G.: È NECESSARIO RIVEDERE GESTIONE E ACCOGLIENZA MIGRANTI

I consiglieri comunali di minoranza di Villa San Giovanni, Marco Santoro, Filippo Lucisano, Daniele Siclari, Stefania Calderone e Domenico De Marco, hanno espresso preoccupazione per la gestione dell'accoglienza e l'acquisizione del Grand Hotel de la Ville a Villa San Giovanni.

«Esprimiamo delusione - hanno spiegato - per il fatto che l'interrogazione presentata dalla minoranza consiliare, mirata a ottenere chiarimenti su una possibile acquisizione del Grand Hotel de la Ville da parte di una Cooperativa, non sia stata adeguatamente considerata dal sindaco e dalla sua maggioranza. Desideriamo ribadire che non siamo contrari all'accoglienza, purché questa abbia l'obiettivo di restituire dignità a chi ne beneficia, offrendo istruzione e reali opportunità per un futuro migliore, senza diventare uno strumento di profitto. Tuttavia, è fondamentale valutare anche l'impatto che un numero significativo di migranti può avere su un territorio, specialmente laddove esista già una comunità rilevante beneficiaria di programmi di accoglienza. Villa San Giovanni ospita già un centro Sai (ex Sprar) nel rione Pezzo, oltre a migranti inseriti tramite diversi bandi in un progetto situato in Via Siena, nel cuore della città, dove la sera è diventato difficile attraversare. Di conseguenza, è necessaria una revisione complessiva della gestione dell'accoglienza e della distribuzione dei migranti sul territorio». «Il Grand Hotel de la Ville, situato in una posizione strategica nel centro cittadino - hanno ricorda-

to - rappresenta una risorsa che non può essere trascurata nella pianificazione dei suoi eventuali utilizzi, soprattutto considerando la vocazione turistica di Villa San



Giovanni. Il turismo è una risorsa economica essenziale per la nostra comunità, e qualsiasi decisione che possa avere un impatto negativo sull'immagine della città deve essere valutata con la massima attenzione».

«La prospettiva di collocare un gruppo consistente di migranti in pieno centro, vicino a scuole, parchi per bambini e attività commerciali - hanno detto - suscita preoccupazioni non solo legate alla sicurezza e al decoro urbano, ma anche alla sostenibilità del sistema accoglienza. Inoltre, si vocifera che la villa recentemente venduta in via Calì, costruita dall'Ing. Calì, possa essere destinata ad accogliere altri migranti in un ulteriore progetto».

«Decisioni di questa portata - hanno sottolineato - richiedono riflessioni ponderate e approfondite da parte dell'amministrazione comunale. Non si può ignorare che Villa San Giovanni ha già accolto un numero considerevole di migranti attraverso due progetti e che la capacità del territorio ha dei limiti

oggettivi. Sarebbe opportuno, pertanto, considerare una distribuzione più equa dei migranti nell'intera Area dello Stretto, evitando che una singola città sia sovraccaricata di responsabilità senza un adeguato supporto. Villa San Giovanni ha dimostrato grande solidarietà, ma ogni comunità ha dei confini nella propria capacità di accoglienza. Solo una gestione condivisa e pianificata può garantire un equilibrio tra l'impegno solidale e la tutela del benessere dei residenti».

«Dal sindaco - hanno proseguito i consiglieri nella nota - ci saremmo aspettati azioni decisamente più incisive, in grado di rispondere concretamente alle esigenze attuali del nostro ter-

ritorio. Villa San Giovanni ha bisogno di soluzioni pratiche e risultati visibili per affrontare le sfide del presente. È essenziale trattare con determinazione le questioni legate all'accoglienza, assicurando al contempo la qualità della vita dei cittadini e trovando un equilibrio reale tra le esigenze della comunità e le opportunità di integrazione».

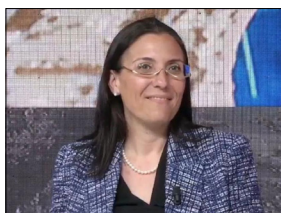
«Come rappresentanti del territorio - hanno concluso - ci impegniamo a vigilare e a intervenire in tutte le sedi opportune per garantire che Villa San Giovanni rimanga un luogo dove l'accoglienza sia compatibile con le esigenze della comunità locale. Il nostro territorio merita attenzione e una gestione responsabile, capace di preservarne l'identità e la vocazione turistica, senza compromettere il benessere dei cittadini o l'equilibrio sociale. Solo attraverso una pianificazione attenta e lungimirante potremo assicurare un futuro prospero e armonioso per Villa San Giovanni e per i suoi abitanti». ●

LA REPLICA / GIUSY CAMINITI

# «QUESTA FORMA DI ACCOGLIENZA NON VA BENE NÈ PER I MIGRANTI NÈ PER I VILLESÌ»

Quest'amministrazione comunale non ha dato alcun assenso perché sia l'hotel de la Ville ad ospitare i migranti, non ne è stata informata né in fase di bando né in fase di contrattazione privata tra la cooperativa e il commissario giudiziale della struttura, non è stata richiesta alcuna autorizzazione per l'immobile: chi ha creato il "caso Hotel de la Ville" ha inteso strumentalizzare una drammatica situazione di accoglienza umanitaria contro l'amministrazione comunale, che nulla ha a che vedere con le scelte sin qui assunte. Ieri pomeriggio (16 settembre ndr) su nostra richiesta siamo stati ricevuti dal Prefetto dottoressa Vaccaro, la quale nel rimarcare la necessità di dover garantire i posti letto in caso di un'emergenza che al momento non c'è e non è prevista, ci ha rassicurati sulla totale infondatezza delle notizie circolate in questi giorni circa l'arrivo di centinaia di migranti in Città. I numeri (se dovessero essere!) si attesterebbero su poche unità. Il Prefetto ha compreso l'importanza che ha l'hotel de la Ville per la nostra città e ci ha assicurato che questo possibile utilizzo dell'immobile non ostacolerà in alcun modo le intenzioni di valorizzazione dell'amministrazione comunale.

Quest'amministrazione ha sempre sostenuto un modello diverso di accoglienza, fatto di piccoli numeri di migranti destinatari di progetti personalizzati, che mirino all'indipendenza e che garantiscano integrazione lavorativa e sociale ed autonomia economica. Ci siamo confrontati su questo con il prefetto, cui abbiamo chiesto e da cui abbiamo avuto massima disponibilità ad essere ricevuti



assieme alle forze politiche e sociali, alle Associazioni di volontariato che da sempre hanno contraddistinto con il loro operato la nostra Città come Città dell'accoglienza, anche e nonostante abbia subito gli effetti traumatizzanti della gestione dei migranti all'hotel Plaza dal 28 ottobre 2016 al 31 dicembre 2017. Quelle scene sono ben rimaste impresse nella memoria di tutti e confer-

mano come non sia quello il modello di accoglienza e integrazione che quest'amministrazione e questa comunità vogliono per i migranti e per i cittadini.

Serve chiarire i termini della questione: una cooperativa in funzione di un bando della Prefettura di Reggio Calabria ha concluso un contratto privato di locazione con il commissario liquidatore della società proprietaria dell'Hotel de la Ville, giusto provvedimento autorizzativo del giudice delegato. Non è il Comune a dover approvare la struttura per "uso esclusivo di accoglienza migranti": l'ente vigilerà in toto e su ogni singolo aspetto di competenza comunale.

La situazione è ben diversa da quella determinatasi nel 2016 - spesso invocata in questi giorni - perché allora la gestione del centro al Plaza per i primi mesi è stata tutta del Comune, che se ne è preso carico con la firma di una convenzione, una delibera di giunta e un'ordinanza sindacale: da ciò la richiesta danni da parte della proprietà del Plaza di oltre due milioni di euro anche al comune di Villa San Giovanni. Ciascuno si assuma la responsabilità politica e amministrativa di ciò che ha deciso e degli effetti che ha prodotto: nel 2016 deva-

stanti per i migranti, nefasti per una storica struttura alberghiera che ha chiuso i battenti, più che negativi dal punto di vista sociale, economico e turistico per la nostra Città.

Noi dal canto nostro continueremo a dire che questa forma di accoglienza non va bene né per i migranti né per i villesi e cercheremo di governare il fenomeno migratorio con un'adeguata politica cittadina.

Del resto la nostra idea per l'Hotel de la Ville è stata la stessa che i cittadini chiedono oggi a mezzo social: destinarlo all'istituto alberghiero sia per le attività didattiche sia per la ristorazione e il servizio ricettivo. Il 25 settembre 2023 abbiamo chiesto direttamente al ministro Giuseppe Valditara un finanziamento a tal fine. Non avendo avuto esito positivo, abbiamo interpellato il sindaco metropolitano, Giuseppe Falcomatà che nei prossimi giorni effettuerà con noi e con i tecnici (ovviamente alla presenza del commissario liquidatore) un sopralluogo per verificare la possibilità da noi prospettata e che ha già accolto il favore della politica metropolitana. Avremmo preferito dirlo più avanti per evitare speculazioni, ma la tensione di questi giorni ci ha indotto a darne notizia. Renderemo conto alla città passo passo di quanto si deciderà e dei tempi di possibile realizzazione.

Ai villesi chiediamo di non cadere nel tranello di chi oggi ha il solo obiettivo di mettere gli uni contro gli altri e di dividere una comunità che a piccoli passi si sta ricostituendo; di non cedere alle strumentalizzazioni di parte che, peraltro, rendono vittime solo i più deboli. Nelle sedi opportune continueremo a rappresentare le istanze della nostra Città. ●

*[Giusy Caminiti è sindaca di Villa San Giovanni]*



# IL CAMPO "ESTESO" DI GIANNI AMELIO AL COMUNALE DI CATANZARO

di FRANCO CIMINO

Metti una sera. A Catanzaro. Metti che la sera sia sospesa tra estate resistente e autunno incipiente. Metti che hai saputo che il diciannove, nell'ultimo giorno di proiezione del film "Il Campo di Battaglia" ci sarà il regista Gianni Amelio. Metti che in questo modo, qui da noi, si svolga una vera festa del Cinema. Metti che questa festa, la visione di questo film, la presenza di questo grande regista, si tengano al Comunale, il teatro al centro del Centro Storico. Metti che io abbia acquistato il biglietto con prenotazione posta da una settimana. E la gioia con gratificazione morale e culturale è garantita. Il film inizia alle diciotto. La sala non è piena. Forse, poco meno della metà. Scorrono le immagini, su fondo chiaro scuro. Come il contrasto nella filosofia del film. Il ritmo è lento. Come le vite dei personaggi, tutti. I dialoghi sono stretti, asciutti. Di lessico essenziale. Come le musiche senza parole, delle "colonne sonore".

La narrazione è a tratti tenera, a tratti dura. Come le storie nella storia di cui il film dice. La storia filmica è apparentemente senza storia. Come quella che ci è stata fatta studiare nelle scuole, che il regista nel suo tempo ha frequentato. I silenzi dei protagonisti sono gran parte delle voci narranti. Mute, fuori dalla scena. Negli sguardi intensi dei protagonisti, dentro il susseguirsi delle scene, fino a quella drammatica ma esaltante che precede il finale. E che, anzi, la anticipa, se non la ferma proprio nel momento in cui Anna, coprendo con il suo cappotto le spalle di Giulio, allontanatosi per respirare l'ultimo boccone di vita, occhi negli occhi di lui, gli dice ciò che si era negata da anni. È uno

dei "ti amo" afonici più belli che mi sia mai capitato di ascoltare. Un "ti amo" così pieno che vorremmo aver detto e forse abbiamo, non pochi degli spettatori, pronunciato almeno una volta nella nostra



vita. Questo film è da vedere. Ancora una e più volte. Gli adulti per cogliere appieno la loro responsabilità in questo mondo vissuto, consumato, subito. Lasciato danneggiare quando non lo avessimo danneggiato noi. Individualmente, chiusi nel nostro cattivo privato. Collettivamente, in quel bugiardo stare insieme, privo di qualsiasi identità sociale. Identità, intesa anche come identificazione di un qualsiasi senso comune che non sia la folla anonima nei non luoghi o l'esercito in divisa negli stadi. Il Campo di Battaglia è un grande film. C'è la battaglia senza il campo della battaglia. Il campo simbolicamente è rappresentato dall'ospedale militare, in cui i soldati combattono tra coraggio e viltà, tra senso assai scarso della patria e attaccamento egoistico alla famiglia. Una battaglia della paura spontanea contro il coraggio imposto dal "dovere della guerra".

Una battaglia per la difesa della propria vita contro chi quella vita, la singola del soldato, mette a repentaglio. Dell'abito del contadino contro la divisa. La battaglia dell'unica radice, il paesino e la regione d'origine contro quella "innaturale" di un Paese grande, l'Italia, che non sentono proprio. Straordinaria la messa in scena unica, la corsia unica, dell'unico ospedale, di soldati originari di ogni singola regione di quell'Italia ancora incompiuta pienamente. Il maestro dietro la cinepresa li fa parlare ciascuno nel proprio dialetto stretto. Ciascuno di loro fingendo o procurandosi qualsiasi menomazione pur di non tornare al fronte.

In questa volontà, ondeggiante tra viltà e coraggio, tra vita propria e difesa della patria, sono aiutati, da un tenente medico profondamente buono. Anche lui ondeggiante tra il la pietà per quei ragazzi, che non vogliono morire, e il l'ubbidienza, in quanto militare, alle disposizioni delle autorità militari e di governo. In quel luogo, in quella situazione, si consuma, ancora una volta senza dialoghi diretti e scontri personali, un altro contrasto, un altro chiaroscuro. Il tenente buono e il suo superiore, direttore del campo-ospedale, che intuendo la furbizia di quei disperati vuole rimandarli tutti nel "campo di battaglia". Il film è ambientato nel periodo 1915-1918. Ed è di un'attualità sconvolgente. È un film ideologico, senza ideologia di riferimento. È politico, senza un orientamento politico che politicamente lo classifichi. È un film umano e pro-

segue dalla pagina precedente

• CIMINO

fondamente cristiano, senza una cultura umanitaria e chiese alle spalle. È laico pienamente, perché universale è il suo messaggio. La forza della narrazione è di una potenza impressionante. Solo una

tere,” tutto “piemontese”, di quei povericristi miseri e ignoranti, di più meridionali. Ho pianto per la dolcezza “impotente e travolgente di Giulio, per la fragile durezza” ideologica e personale, di Anna, la scienziata mancata per sua volontà, oltre che per i pregiudizi della

quest’ultimo ha il volto di Caino, fratricida anche lì, in quel posto del contagio certo, per una gelosia intrecciata ad invidia indirizzata anche alla stupida illusione di “impossessarsi” del cuore di Anna. Tra il no deciso alla guerra in nome dell’umanità, di Giulio, e il sì alla stessa in nome dell’amor di patria e del dovere verso la divisa, io ho scelto ciò che è in me da sempre, il No. La guerra fa schifo! Ho pianto, perché Amelio, da fine intellettuale, da magico artista, fa vincere il no. Il suo, paradossalmente, è in quel titolo di giornale che l’ufficiale medico, il solito Stefano, mostra ai feriti ancora in ospedale. “Vittoria!”.

È quel soldato che chiede di poterselo portare a casa. Per ricordo o per non dimenticare? In quella scena, la prima delle due finali (l’altra è Anna che ripete a una bambina, spaventata di morire, la frase di Giulio “qui non muore nessuno”), c’è il pensiero più forte e coraggioso, francescano di Francesco il Papa, direi. La guerra non la vince nessuno. La perdono tutti. Solo la guerra vince su sé stessa. Ho pianto per l’Amore che da Anna e Giulio, è sceso come una carezza sul cuore, in sala. L’Amore vero. Quello del “per sempre”. Nel mezzo, ho pianto per il tremore del mio pensiero dinnanzi alla domanda, sul mondo da sempre sospesa.

È quella che si era posta anche Fabrizio De Andrè ne Il Pescatore. E che Amelio, da par suo, mette negli occhi di Giulio: “essere buoni o giusti?” E da qui le nostre a seguire: “Dio che fa dinnanzi a questo quesito? E la guerra è giusta? Cosa viene prima la vita propria o quella degli altri? Cosa far prevalere, la coscienza o il dovere? La famiglia o la Patria? E qual è il coraggio o la viltà tra chi rifiuta la guerra e chi in guerra ci va?”. Sono domande, che spero, con Amelio, accompagnino gli spettatori fino alle loro case. Sono domande sospese. Non impongono una risposta. Siamo troppo piccoli rispetto ad esse. Ma il coraggio di porsele è già tanto. ●



mano forte e delicata, una mente intelligente e illuminata, una regia “religiosamente” ispirata, avrebbe potuto realizzare un film sulla guerra senza la guerra. Un film contro la guerra senza che il no prorompa dagli schermi, ché dal cuore degli spettatori dalle prime immagini fuoriesce impetuoso e combattivo. Dicevo della sala semipiena. Peccato per una Città, la nostra, che si lamenta dei cinema e del Corso vuoti, e poi, lo vedremo stasera, strariempire, fino all’asfissia, le strade delle tre notti(!?) piccanti. Chissà cosa ne avrebbe detto Gianni Amelio sulla domanda del “negato amore” per Catanzaro. La sala semivuota mi ha consentito di sedere, solitario, in terza fila. Davanti e ai lati, nessuno. Questo mi ha permesso di liberare il mio pianto per tutta la durata del film. Ho pianto per la bellezza estetica delle immagini e per quegli insistiti primi piani su tutti i personaggi della narrazione. In particolare, per quel soldato siciliano, che fino alla morte per assurda fucilazione, difende il suo cognome, siciliano, dalle storpiature dei superiori, quasi a voler significare la negata dignità del “po-

cultura del tempo.

La donna di grande intelligenza e sensibilità, che si è tagliata il percorso universitario e quello della felicità, cui si sentiva negata per i fatti esistenziali, che il film non specifica ma che lascia intuire. “Questo non è autorizzato”, risponde a ogni domanda di Giulio, l’amore ritrovato in quella trincea del dolore, dopo molti anni. In verità non era autorizzata non la domanda, ma la risposta, che lei non voleva dare a sé stessa.

Pure quella dell’Amore, che aveva dentro. Ho pianto di rabbia, per le guerre in atto e per quei morti e quei feriti, soldati e civili, di questo o di quel paese in odio reciproco, di cui non ci importa nulla, mentre vediamo le immagini televisive che scorrono davanti ai nostri occhi asciutti pure delle lacrime insincere. Ho pianto per l’Amore che scorre per tutto il film, fino alla deflagrazione più potente di un ordigno micidiale.

Ho pianto per il mio prendere decisamente parte a favore di uno dei due principi in “guerra”, morale culturale, che si svolge, da un’infanzia lontana, tra due amici, Giulio e Stefano. Che di fraterno

# IL LIONS CLUB DI LOCRI PRESENTA IL PROGRAMMA DELL'ANNO SOCIALE



di **ARISTIDE BAVA**

I soci del Lions Club di Locri si sono riuniti in assemblea, convocati dal presidente Antonio Zuccarini, per mettere a fuoco le linee guida del programma per la prossima annata sociale. L'incontro, si è tenuto presso la sede del club in Piazza stazione. Zuccarini, in apertura di seduta si è soffermato, con significative affermazioni di stima sulla decisione del Governatore del Distretto Tommaso di Napoli di assegnare a molti soci del Lions Club di Locri importanti incarichi circoscrizionali e distrettuali che consentiranno di spaziare sulle problematiche maggiormente attinenti alle linee guida distrettuali.

Tra i destinatari degli incarichi, infatti, sono da annoverare Franco Ferraro, designato nuovo presidente di zona, Giuseppe Ventra, coordinatore distrettuale della Fondazione Lions, Silvana Fonti, componente del Centro Studi, Tonino Lacopo, delegato del Governatore, ed ancora Pino Macrì, Giulia Arcuri, Ettore Lacopo, Beatrice Toniolo, Pina Angotti, Piero Mul-tari, Nietta Bova con incarichi di

vario genere nel campo della cultura, della sanità e della vita social. Poi si è soffermato sugli aspetti essenziali del suo programma per la nuova annata sociale che saranno principalmente accentrati - ha detto - sulle problematiche delle comunità locali e su una costante azione di volontariato al servizio della gente com'è tradizione del Lions Club di Locri. In particolare - ha precisato Zuccarini - le attività del Lions Club di Locri si svilupperanno con particolare riferimento ai settori dell'ambiente, della cultura, della salute e delle comunità locali con specifici servizi indirizzati ai giovani da attivare nelle scuole. Molto spazio si darà pure alla valorizzazione dei borghi antichi, un settore da tempo all'attenzione del Lions Club di Locri.

Il presidente ha comunque precisato che il programma della nuova annata sociale rimane aperto a tutte le proposte che perverranno dagli stessi soci del club. Si è poi parlato anche dell'importante problema della disabilità trattato

in occasione del recente congresso distrettuale dei Lions. In quella sede ha fatto "storia" un "patto" tra il Distretto Lions e il Distretto Rotary Club 2101. Una alleanza decisamente significativa suggellata dai rispettivi Governatori Tommaso Di Napoli e Antonio Brando nella convinzione che «nel percorso verso la promozione del bene e dell'aiuto ai bisognosi, oggi più che mai la cooperazione e la sinergia sono necessari».

Una considerazione che nessuno può disconoscere; sono i tempi che lo richiedono e due importanti associazioni come il Lions e come il Rotary non potevano, e non possono, fare a meno di prenderne atto e agire insieme in maniera operativa a favore delle "persone speciali".

Dopo l'intervento di Zuccarini si è aperto un dibattito al quale hanno partecipato molti soci del club e, in conclusione, si è convenuto di tenere in tempi brevi la cerimonia di apertura della nuova annata sociale e di iniziare l'attività operativa agli inizi del mese di ottobre. ●

# AL MUSEO DEI BRETTII E DEGLI ENOTRI DI COSENZA AL VIA L'AUTUNNO MUSICALE

**P**rende il via oggi, al Museo dei Brettii e degli Enotri di Cosenza, la 25esima edizione della Stagione Concertistica Autunno Musicale, promossa dall'Associazione "The Brass Collection" e patrocinata dal Comune di Cosenza. Ad aprire la stagione, il concerto, alle 20, dal titolo *Despues de tango* che vedrà protagonista una formazione molto particolare, composta dal violino di Francesco Peverini e dalla fisarmonica di Massimo Santostefano, che proporranno un repertorio dedicato ad Astor Piazzolla. Quella di quest'anno è una Stagione che attraversa i diversi generi musicali passando con disinvoltura dalla classica musica da camera alla musica pop, senza riserve ad oltrepassare confini e retaggi obsoleti, ma preoccupandosi anzitutto di offrire al pubblico un ampio e diversificato panorama di musica colta di altissima qualità. Sono in tutto 13 quest'anno, distribuiti in 4 mesi, gli appuntamenti proposti dal Maestro Luigi Santo, direttore artistico dell'Autunno Musicale, in una edizione che si preannuncia parti-

colarmente interessante proprio perché si tratta di celebrare il venticinquennale di una manifestazione che è diventata nel tempo un vero e proprio must autunnale del sabato, sempre alle ore 18,00, fatta eccezione per il concerto inaugurale, previsto alle ore 20,00. 27 i musicisti impegnati nella stagione e che provengono da diverse parti d'Italia, ma anche dall'estero, con una rappresentanza da Serbia, Russia e Repubblica Ceca. Altri nomi importanti della musica da camera italiana che si esibiranno nel corso della stagione sono, inoltre, il violinista Silvano Minella che ha sviluppato una significativa carriera nell'orchestra dei Pomeriggi Musicali di Milano e il pianista Pierluigi Camicia, uno dei musicisti più importanti della scuola pianistica italiana. Tra le altre autentiche perle, la presenza a Cosenza del pianista Maurizio Mastrini con il suo "Ghost International Tour 2024/2025", la pop music di Francesco Tizianel, con la sua chitarra a 7 corde, la presenza straordinaria di Slava Grochovski, pia-

XXV Stagione Concertistica Internazionale

# AUTUNNO MUSICALE

\* Concerti • Dirette radiofoniche

Direzione Artistica M.<sup>o</sup> Luigi Santo

**MUSEO CIVICO  
DEI BRETTII E DEGLI ENOTRI  
COSENZA**

**21 settembre - 14 dicembre 2024**

"La musica crea  
uno spiraglio nel cielo"  
(Baudelaire)

<p>sabato 21 settembre ore 20,00 "DESPUES DE TANGO" Francesco Peverini <i>Violino</i> Massimo Santostefano <i>Fisarmonica</i></p> <p>sabato 28 settembre ore 18,00 "GHOST" Sandro Lazzeri <i>Chitarra</i> Maurizio Mastrini <i>Pianoforte</i></p> <p>sabato 5 ottobre ore 18,00 "INSOLITO 8CENTO" Angelo De Magistris <i>Violino</i> Rosaria Dina Rizzo <i>Pianoforte</i></p> <p>sabato 12 ottobre ore 18,00 "CARILLON" Francesco Tizianel <i>Chitarra</i></p>	<p>sabato 19 ottobre ore 18,00 "CZECHS ON FIRE" Pavlina Senić <i>Soprano</i> Martin Bělohávek <i>Tenore</i> Marina Grochovska <i>Pianoforte</i> Slava Grochovski <i>Pianoforte</i></p> <p>sabato 26 ottobre ore 18,00 "DANZE SULLA TASTIERA" Marco Schiavo <i>Pianoforte</i> Sergio Marchegiani <i>Pianoforte</i></p> <p>sabato 2 novembre ore 18,00 "IL BELCANTO ITALIANO" Rosario Di Mauro <i>Tenore</i> Michela Senzacqua <i>Pianoforte</i></p> <p>sabato 9 novembre ore 18,00 "VIVA L'ITALIA!" Francesco Girardi <i>Flauto</i> Pierluigi Camicia <i>Pianoforte</i></p> <p>sabato 16 novembre ore 18,00 "ARCHITETTURE E MAGIE DELLA MUSICA" Silvano Minella <i>Violino</i> Flavia Brunetto <i>Pianoforte</i></p>	<p>sabato 23 novembre ore 18,00 "RAGIONE E SENTIMENTO" Katia Ghigi <i>Violino</i> Michele Rossetti <i>Pianoforte</i></p> <p>sabato 30 novembre ore 18,00 "ON THE WAY TO WONDERLAND" MAURIZIO DI FULVIO TRIO Maurizio Di Fulvio <i>Chitarra</i> Simona Capozucco <i>Voce</i> Ivano Sabatini <i>Contrabbasso</i></p> <p>sabato 7 dicembre ore 18,00 "HOMENAJE A DANIEL FORTEA" Maria Ivana Oliva <i>Chitarra</i></p> <p>sabato 14 dicembre ore 18,00 "SOLE E AMORE" Mirella Di Vita <i>Soprano</i> Sena Fini <i>Pianoforte</i></p>
--	---	--

www.autunnomusicale.it

nista di scuola russa di enorme talento, col soprano serbo Pavlina Senić, e tanti altri, fino al latin-jazz del "Maurizio Di Fulvio Trio". La stagione concertistica dell'Autunno Musicale andrà avanti fino al 14 dicembre. ●

Per il MuinaFest, questa mattina, alle 9.30, sempre al Museo dei Brettii e degli Enotri, si terrà il panel "Azioni per la legalità e la tutela del lavoro dei migranti. diritti dei lavoratori, sicurezza sul lavoro, lotta al caporalato". A seguire, alle 11.30, il panel "Cosenza città interculturale, realtà e prospettive. Accoglienza e percorsi di interculturalità a Cosenza". ●